

Peer review: a process undergoing a required transformation

Mauro Guerrini^(a), Andrea Capaccioni^(b), Rossana Morriello^(c),
Editorial board

a) University of Florence, <https://orcid.org/0000-0002-1941-4575>

b) University of Perugia, <https://orcid.org/0000-0003-0018-2556>

c) Politecnico di Torino, <https://orcid.org/0000-0002-9990-9243>

Contact: Mauro Guerrini, mauro.guerrini@unifi.it; Andrea Capaccioni, andrea.capaccioni@unipg.it;
Rossana Morriello, rossana.morriello@polito.it

Peer review has existed since the birth of the first scientific journals in the 17th century; it was initially in embryonic and implicit forms. With different shapes and manners this practice spanned centuries. It is a means to verify the editorial process, to enhance and share an essay for both printed and digital journals. Still, some contrary voices that consider it a non-objective activity remain. However, there is no doubt that peer review has significant positive aspects; it is, in fact, an activity that characterizes a scientific journal, it is an aspect of the scientific method; the scientific nature of the contribution proposed for publication is confirmed and validated by peers; furthermore, sometimes the referee participates in the drafting of the contribution itself; the reviewer, in an open peer review process, could even be considered as an intellectual co-manager.

The peer review process is currently undergoing transformation all over the world, as Peter Lor writes, dealing in particular with the Global South; this raises a series of challenges, some of which are discussed by the authors of the articles of this thematic issue of JLIS.it.

First, is peer review really peer? The difficulty in finding collaborators does not always allow assigning the right referee to an essay. Peer review is still an activity not recognized for research evaluation and, therefore, for career advancement and, as Andrea Bonaccorsi elaborate on, it is unpaid. Recognition as a scientific activity in evaluation and remuneration would help finding referees more easily? The collaboration organized at national and international level could partially solve and cope with the exponential growth of contributions sent to journals. Publish or perish is the aphorism or categorical imperative that summarizes the contemporary dimension of research; there is a compelling need to publish articles and monographs to be successful in academic career. The aphorism also applies to aspiring researchers; recruitment in universities, in fact, is based on publications, in varying degrees according to the scientific disciplinary sector and the qualification of the departments, but always high for a young PhD.

The problem is at risk of accentuating the perception of the non-neutrality of peer review; often, rather than a perception, this is a real problem. The choice of referees is by no means neutral; the

director of the journal, or the editorial committee, that chooses to whom to assign the review of an article must contemplate the ethical aspects of the choice, as recalled by Rahmatollah Fattahi and Valentina Sonzini. These aspects also influence the delicate decision on the type of peer review to adopt, if blind, double-blind, open, as Fulvio Guatelli and Steve Witt recall. Each has advantages and disadvantages. Blind peer review is often only apparently anonymous since, especially in restricted areas, it is extremely easy for the referee to identify the author's name and vice versa. Open peer review, allows journals to carry out the activity transparently, as Andrea Capaccioni and Ernest Abadal discuss, presenting, however, some critical issues, for example, the risk for one's career to openly criticize established researchers and, as opposed, to assume a servile attitude towards a powerful colleague. It is not a coincidence that several experiments had unsatisfactory results. However, open peer review could become the keystone for the affirmation of collaborative science, an important paradigm that is worth pursuing.

In addition to the traditional process in journals, peer review is adopted in research evaluation procedures, a topic discussed by Rossana Morriello and Maurizio Vivarelli. From this point of view too, we witness transformations; as an example, the "Agreement on Reforming Research Assessment" launched in 2022 by the European University Association (EUA), Science Europe and the European Commission, proposes a reform of the research evaluation process: "Our vision is that the assessment of research, researchers and research organizations recognizes the diverse outputs, practices and activities that maximize the quality and impact of research. This requires basing assessment primarily on qualitative judgment, for which peer review is central, supported by responsible use of quantitative indicators".

JLIS.it participates in this constructive process with a special issue in which state of the art and perspectives of peer review, especially in the LIS area, are analyzed by Italian and international experts in various facets.

La peer review: un processo in necessaria trasformazione

La peer review è una procedura presente fin dalla nascita delle prime riviste scientifiche nel XVII secolo, sebbene inizialmente in forme embrionali e sottintese. Con forme e modalità diverse la pratica ha attraversato i secoli. Essa è uno strumento per la verifica del processo editoriale, di valorizzazione e di condivisione di un saggio sia per le riviste a stampa sia per quelle digitali. Permangono le voci contrarie che la ritengono un'attività non oggettiva. È, tuttavia, indubbio che la peer review abbia notevoli aspetti positivi; è, infatti, un'azione che caratterizza una rivista scientifica, è un aspetto del metodo scientifico; la scientificità del contributo proposto per la pubblicazione viene confermata e validata dai pari e il referee partecipa alla stesura del contributo stesso; il referee, in un processo di open peer review, potrebbe essere addirittura considerato come un co-responsabile intellettuale.

Il processo della peer review è attualmente in trasformazione in tutto il mondo, come scrive Peter Lor occupandosi in particolare di Global South; ciò pone una serie di sollecitazioni, alcune delle quali sono discusse dagli autori degli articoli di questo fascicolo tematico di JLIS.it.

Innanzitutto, la peer review è davvero peer? La difficoltà a trovare collaboratori non permette sempre di attribuire il referee adatto a un saggio. La peer review è tuttora un'attività non ri-

conosciuta per la valutazione e, dunque, per gli avanzamenti di carriera e, come scrive Andrea Bonaccorsi, non retribuita. Il riconoscimento quale attività scientifica e la retribuzione dei referee potrebbero aiutare a trovare più facilmente i referee? La collaborazione organizzata a livello nazionale e internazionale potrebbe porre in parte rimedio e far fronte alla crescita esponenziale dei contributi inviati alle riviste. Publish or perish è l'aforisma o l'imperativo categorico che sintetizza la dimensione contemporanea della ricerca, con la necessità di pubblicare articoli e monografie per avere successo nella carriera universitaria. Il motto riguarda anche gli aspiranti ricercatori; il reclutamento nelle università, infatti, si basa sulle pubblicazioni, in misura variabile a seconda del settore scientifico disciplinare e della qualificazione dei dipartimenti, ma sempre alto per un giovane dottore di ricerca.

Il problema rischia di accentuare la percezione della non neutralità della peer review e spesso, più che una percezione, costituisce un problema reale. La scelta dei referee non è affatto neutra e il direttore della rivista o il comitato editoriale che sceglie a chi affidare un processo di revisione di un articolo deve contemplare gli aspetti etici della scelta, come ricordano Rahmatollah Fattahi e Valentina Sonzini. Tali aspetti influiscono, inoltre, sulla decisione delicata del tipo di peer review da adottare, se cieca, a doppio cieco, aperta, come ricordano Fulvio Guatelli e Steve Witt. Ciascuna presenta vantaggi e svantaggi. La peer review cieca è spesso solo apparentemente anonima poiché, soprattutto nei settori ristretti, è estremamente facile individuare sia il nome dell'autore da parte del referee e viceversa. La peer review aperta, tuttavia, consente di svolgere l'attività in modo trasparente, ricordano Andrea Capaccioni ed Ernest Abadal, pur presentando alcune criticità: per esempio, il rischio per la propria carriera di criticare apertamente ricercatori affermati e, all'opposto di assumere un atteggiamento servile nei confronti di un collega potente; non casualmente diversi esperimenti hanno dato esito insoddisfacente. Tuttavia, la peer review aperta potrebbe diventare la chiave di volta per l'affermazione della *collaborative science*, un paradigma importante che vale la pena di perseguire.

Oltre alla peer review tradizionale, la revisione tra pari viene adottata nelle procedure di valutazione della ricerca, tema discusso da Rossana Morriello e Maurizio Vivarelli. Anche da questo punto di vista assistiamo a delle trasformazioni; per esempio, l'*Agreement on Reforming Research Assessment* lanciato nel 2022 dall'European University Association (EUA), da Science Europe e dalla Commissione Europea propone una riforma del processo di valutazione della ricerca: "Our vision is that the assessment of research, researchers and research organisations recognizes the diverse outputs, practices and activities that maximise the quality and impact of research. This requires basing assessment primarily on qualitative judgement, for which peer review is central, supported by responsible use of quantitative indicators".

JLIS.it partecipa a questo processo costruttivo con un fascicolo tematico in cui lo stato dell'arte della peer review e le prospettive, soprattutto in ambito LIS, vengono analizzate da esperti italiani e internazionali con varie sfaccettature.